

Stop alla pensione per chi vaccina Ma la Corte dei Conti boccia l'Inps

Accolto il ricorso di una dottoressa in quiescenza contro l'istituto. Era tornata al lavoro per la campagna anti-Covid

Marco Fagandini

La dottoressa era andata in pensione nel novembre del 2019. Ma poco più di un anno dopo, nel febbraio del 2021, aveva risposto «sì» alla chiamata del governo per rinforzare le fila dei sanitari impiegati nell'imponente campagna vaccinale contro il Covid. Due mesi di attività remunerata. E proprio per questo l'Inps aveva deciso di sospendere la sua pensione ottenuta con la cosiddetta "quota 100" per tutto il 2021. Non cumulabile, per l'istituto, con quei proventi. Ma lo scorso gennaio la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti ligure ha annullato il provvedimento dell'Inps, ripristinando l'assegno. «Sospendere la pensione non sarebbe coerente con lo scopo del legislatore di rinforzare la campagna vaccinale. Sarebbe stato anzi controproducente», spiega Emma Rosati, presidente della sezione giurisdizionale durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022 della Corte dei Conti. Ancora una

volta organizzata in forma telematica, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia. Iniziativa che si apre con un cenno alla crisi bellica in corso: «È doveroso condannare l'invasione russa in Ucraina - spiega Rosati -, un crimine contro l'umanità». A lei si associano Maria Teresa Polverino, presidente della sezione di controllo, e Antonio Giuseppone, procuratore regionale.

LE SPESE UNIVERSITARIE IRREGOLARI

Nell'anno appena trascorso, la procura regionale ha contestato 8 milioni e 578 mila euro di danni erariali. Denaro sottratto alle amministrazioni pubbliche, quindi ai contribuenti. E la sezione giurisdizionale ha emesso condanne per responsabilità amministrativa per un totale di 2 milioni e 853 mila euro. A farla da padrone sono i procedimenti nei confronti di chi, all'interno dei vari enti, ha responsabilità contabili. Rappresentano il 24 per cento del totale. Fra questi soggetti, sono stati condannati dopo un giudizio di conto nove respon-



Un'edizione in presenza dell'inaugurazione dell'anno giudiziario

sabili di settore di altrettanti dipartimenti dell'Università di Genova. Irregolarità del 2014, ma le sentenze sono state emesse negli scorsi mesi. Riguardano spese poste a carico dei dipartimenti per «cene, pranzi e colazioni di lavoro svoltesi tra professori interni ed esterni invitati per lezioni di un dottorato», si legge nella

relazione. Ma Rosati sottolinea l'illegittimità di queste richieste di rimborsi, spiegando che le spese sono state fatte per «occasioni di convivialità, comuni in questi casi». Così come non sarebbero rimborsabili «spese sostenute per buffet e coffe break relativi ad occasioni di riunioni per discutere i risultati scientifici di un proget-

to». Dinamica diffusa, visto che le nove sentenze riguardano dipartimenti uno diverso dall'altro.

VACCINAZIONI E PENSIONI

Sulle interruzioni degli assegni pensionistici per i medici tornati in attività per somministrare i vaccini, lo scorso aprile il sottosegretario alla Salute Andrea Costa aveva annunciato al *Secolo XIX*: «Si rischia la sospensione della pensione per 6 euro a vaccino. Ci sarà un emendamento». Ma ieri sul tema ha fatto chiarezza Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici di Genova: «Si è posto rimedio a una incongruenza, giustizia è stata fatta. Avevamo chiesto un intervento al Parlamento. La norma però non è ancora arrivata, ha fatto prima la Corte dei conti per fortuna». Su 70, 20 medici volontari si erano ritirati dopo i provvedimenti Inps.

COLPE MEDICHE, PNRR E SCUDO ERARIALE

Il 9 per cento dei procedimenti ha riguardato errori medici. La sentenza che ha portato al

che avevano operato un paziente nonostante soffrisse di un'epatite acuta. Sempre nel savonese, la sottovalutazione dei postumi di un intervento ordinario aveva reso necessario l'asportazione degli organi riproduttivi di una donna. Casi di colpa grave, come la stragrande maggioranza di quelli trattati dalla procura contabile. Ma anche quella che l'articolo 21 del decreto semplificazio-

ni ha escluso come causa di contestazione del danno erariale. Lasciandolo solo per le ipotesi di dolo. Una norma emergenziale che riguarda i comportamenti avvenuti dopo il luglio 2020. Avrebbe dovuto decadere lo scorso 31 dicembre, ma è stata prorogata al giugno 2023. Uno «scudo erariale», dice Rosati, una zavorra enorme per il lavoro della Corte. Le contestazioni di danno erariale ai consiglieri regionali per le cosiddette spese pazze ora sarebbero impossibili. «Mascherine acquistate dallo Stato ma non omologate, banchi scolastici inutilizzati perché fuori norma, fraudolento utilizzo di fondi per le ristrutturazioni - dice Giuseppone - In caso di responsabilità per colpa grave, nessun amministratore potrebbe essere chiamato a rispondere dei danni». I timori riguardano soprattutto la gestione dei milioni di euro del Pnrr. «Non si può abbassare la guardia - chiude Rosati - Si lascerebbe spazio alla criminalità organizzata». —